

Lecture | Storie

► Mary McCarthy

Gli uomini della sua vita
(traduzione di Augusta Darè)

minimum fax, pp. 304, euro 15,00

di Flavia Vadrucci

Margaret Sargent è giovane, attraente, sessualmente disinibita e trozkysta. Con sorriso volubile e lingua acuminata si aggira per una New York anni '30 che trabocca di intellettuali e uomini d'affari. In feste bohémien dai ruoli assegnati e redazioni progressiste caricate a salve, sfoggia con disinvoltura la maschera della dissidente da portare a letto: vestiti rossi appena sdruciti, sarcasmo facile, posizioni politiche minoritarie, martini come se piovesse. Una delusione per il primo, adorabile marito. Un oggetto palpitante non identificato per i suoi amanti occasionali – sposati, eleganti e patetici. In queste vesti e su questa scena la signorina Sargent si muove, esattamente come faceva Mary McCarthy: donando un tocco di impudica



sventatezza alle consuetudini borghesi, affondando le unghie nelle posizioni trite e, soprattutto, cavando le viscere da persone e cose, abitudini e sentimenti. In pagine di analisi raggelanti, vagamente autobiografiche, niente e nessuno viene risparmiato. La sua parola esatta, tagliente, punta ogni crepa e li affonda il colpo: nell'abbraccio disperato del consorte sostituito, negli abiti inamidati del

capo imbroglione, nelle frasi azzimate di un corteggiatore, nell'ansia da prestazione dell'amico radical chic, nella doppia vita di un laureato di Yale, nel tempo libero del noioso analista. Ma anche, forse di più, nelle proprie contraddizioni, nelle proprie menzogne, nelle proprie scelte sbagliate. Nel racconto che una ventenne anticonformista di buone letture si regala tutte le mattine davanti allo specchio per aiutarsi a sopravvivere. L'ironia più feroce è per le proprie cadute. La critica più spietata è per le proprie debolezze. E se il pubblico continua a chiedere la parte della cattiva ragazza, poco importa: un gancio non si nega a nessuno, soprattutto quando si è allenati ad assestarlo come pochi altri. «Un'indovina mi ha detto che sono nata per sprecare il mio talento. Non vorrei andare contro il mio destino».

Pulp Libri

46

► Marco Montanaro

Il corpo estraneo.
Una tragedia on the road

Caratteri Mobili, pp. 112, euro 12,00

di Ennio Ciotta

Danilo Dannoso, protagonista dell'ultimo libro del pugliese Marco Montanaro, vive e percepisce il proprio corpo come fosse un qualcosa di estraneo da sé. Lo abita senza interesse e, con lo stesso disinteresse, affronta una vita che sembra non essere la sua. La tragedia on the road, così come suggerisce il titolo, si consuma in un'Italia che di giorno in giorno viene sempre meno alle sue promesse. Una nazione in cui le esigenze e i vizi di pochi privati rischiano di confondersi con le virtù e le necessità di una nazione intera.

Danilo gira in lungo e in largo lo Stivale per conto della fondazione di suo zio, un senatore eletto nelle file politiche di un partito politico molto chiacchierato. Mentre organizza dibattiti ed eventi culturali, si ritrova suo malgrado a essere il corriere di un'organizzazione sotterranea che sposta soldi e interessi oscuri. In tutto questo lui rimane quasi indifferente alla propria vita,



cercando un conforto – che forse non arriverà mai – in una dipendenza socialmente inaccettabile legata al suo rapporto inesistente con la sessualità, e nel sogno ad occhi aperti di essere ospite di un talk show nel quale poter dire finalmente tutta la verità, o almeno ciò che più si avvicina ad essa. Danilo non è prigioniero della sua vita, i giorni scorrono come la pioggia, tantissima nelle righe di Montanaro, fino a quando poi, quasi inevitabilmente, il senatore Dannoso viene

arrestato e il nostro protagonista tenta la fuga con una donna che sembra un apostrofo in una storia che trama il cambiamento fin dalle prime frasi.

Una scrittura serrata, una trama essenziale su cui poggiano i fili di una cronaca amara ma vera. Sono i pensieri di Danilo e le sue azioni, alle volte poco ortodosse o poco accettabili, a segnare il reale cammino della storia. Un sentiero privato e intimo, necessario e indispensabile per sfuggire a una quotidianità inconcepibile. Non una vittoria né una sconfitta.